

Disegno di legge sull'abusivismo Successo dell'iniziativa comunista

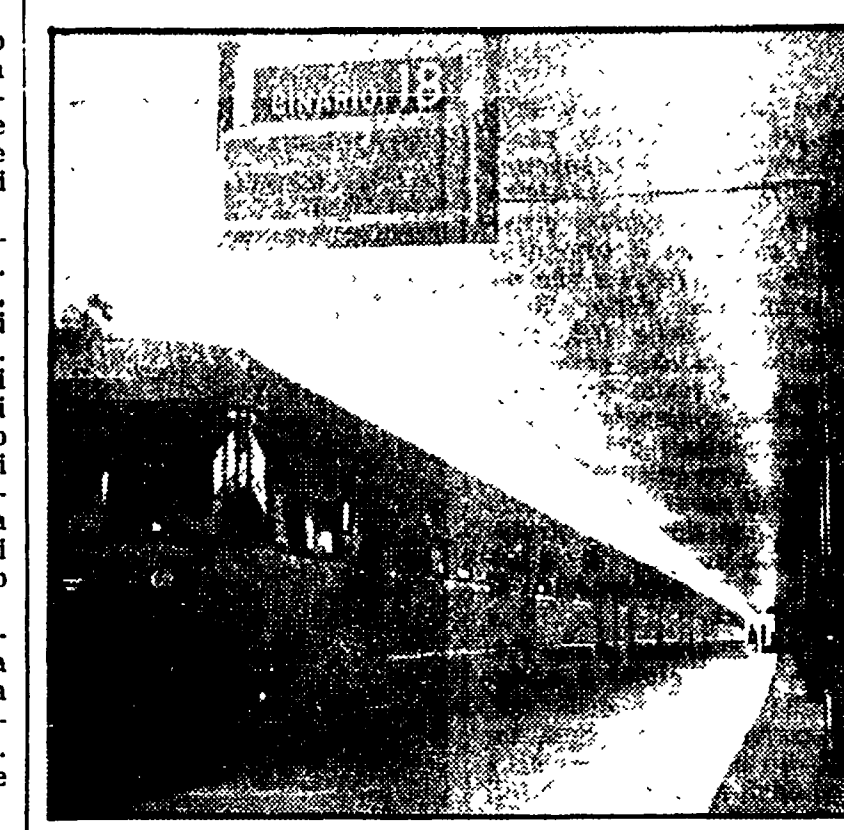
E' stato varato dal Consiglio dei ministri e fa seguito alla legge della Regione Lazio diretta dalle sinistre — Libertini: « Sanare l'abusivismo di bisogno e colpire quello della speculazione »

ROMA — Incalzato dall'iniziativa comunista, il governo ha presentato al Consiglio dei ministri la bozza di un disegno di legge sull'abusivismo edilizio. Lo schema dovrà essere definito nei particolari prima di essere trasmesso al Parlamento per la conversione in legge. Il provvedimento fa seguito al varo della legge regionale del Lazio per porre fine al fenomeno dell'abusivismo. Il disegno governativo — come ha detto il ministro Darida — ricalca quello adottato dal Lazio. Vogliamo sperarlo. Non conoscendo il testo, non possiamo sapere se vi sono contenute misure per colpire i grossi speculatori che, lottizzando le aree, sono i veri responsabili della manomissione urbanistica.

Il fenomeno dell'abusivismo è molto esteso nel Centro-Sud, soprattutto in Sicilia e in Calabria. In Italia il 43% delle case costruite nel '78 non sono state dichiarate, mentre nel Mezzogiorno ogni abitazione rilevata corrisponde a tre effettivamente costruite. Non si tratta sempre di costruzioni realizzate dalla speculazione, ma spesso di case costruite da immigrati, contadini e operai. Di fronte alla vastità del problema che interessa migliaia di famiglie, il PCI si è fatto promotore di una proposta legislativa con una precisa linea di demarcazione tra abusivismo minore e di necessità e abusivismo speculativo. Che i comunisti facciano sul serio lo dimostra quello che è successo a Roma e nel Lazio, amministrati dal PCI e dalle sinistre. La Regione ha approvato un legge per il recupero dei nuclei abusivi: una risposta seria ad un problema enorme, visto che sono un milione i vani fuorilegge e di questi 800 mila sono con-

centrati nelle borgate romane. La legge non è una sanatoria, ma stabilisce criteri e distingue tra chi si è dovuto costruire una casa con le proprie mani e chi ha speculato. Il recupero significa, dunque, da una parte la possibilità di mettersi in regola con la legge, le norme edilizie e i piani regolatori e dall'altra anche la dotazione a questa enorme fetta della capitale dei servizi essenziali. La giunta di Roma già da un anno e mezzo ha approvato la variante al PRG e ha speso centinaia di miliardi per portare nelle borgate fogne, acqua, luce, scuole, asili e trasporti. Un terzo degli investimenti è stato utilizzato proprio nella Roma abusiva. Sul progetto governativo, il sen. Lucio Libertini responsabile del settore casa del PCI ci ha dichiarato: « Consideriamo un nostro successo l'aver spinto finalmente il governo ad affrontare il grave problema dell'abusivismo. Da mesi la nostra proposta di legge per la sanatoria ed il condono dell'abusivismo minore e di bisogno è oggetto di un vasto dibattito popolare; la Regione Lazio diretta da una giunta di sinistra ha già emanato un provvedimento che va in questa direzione; siamo riusciti, dopo uno scontro con il commissario di governo a far adottare una legge di sanatoria anche alla Regione Sicilia. Esamineremo i contenuti concreti del provvedimento governativo quando esso sarà effettivamente presentato in Parlamento e il con-

frontero con le nostre proposte: tenendo ben fermo che in questa materia vi è una precisa competenza regionale, e che a livello nazionale può essere definita solo una legge di principi. Per il momen-



ROMA — La questione delle ferrovie è giunta — come osserva un comunicato della Sezione trasporti del PCI — ad una « sfrecciata decisiva ». I numerosi, grossi problemi in sospeso possono e debbono essere risolti con rapidità. Insomma ci sono tutte le condizioni (e la necessità) per chiudere subito « le vicende del contratto, della riforma, della vertenza dei macchinisti e del personale viaggiante, del piano integrativo delle FS ».

Venerdì l'incontro con il governo Subito la risposta del sindacato

Si può e si deve chiudere la vertenza dei ferrovieri

ROMA — Lama, Carniti e Benvenuto andranno a palazzo Chigi venerdì. Il rinvio di un giorno questa volta è di natura tecnica, in quanto il giorno 8 il presidente del Consiglio presenzierà alle onoranze funebri di Tito a Belgrado. Sempre venerdì, alle ore 17, si riunirà il direttivo della Federazione unitaria per valutare i risultati dell'incontro e decidere di conseguenza.

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha già avvertito che la riunione non potrà avere un carattere interlocutorio. Ci sono, nella piattaforma presentata l'estate scorsa al governo, rivendicazioni — in primo luogo l'adeguamento degli assegni familiari fermi al 1973 — che impongono risposte immediate. Né è possibile ulteriormente tergiversare di fronte ad acuti problemi sociali, come quello della casa, e alle tante situazioni di crisi nell'industria (la chimica, soprattutto) e nel territorio (da Napoli a Gioia Tauro). E' evidente che, in assenza di risposte certe si debba ricorrere alla lotta. Del resto, la segreteria unitaria e il direttivo della Federazione hanno da tempo deciso una manifestazione di oltre centomila lavoratori a Roma per rendere manifesti i contenuti di cambiamento economico della piattaforma.

L'esito dell'incontro indubbiamente avrà riflessi sull'iniziativa più complessiva del sindacato. Il consiglio generale della Cgil ne discuterà dal 15 al 17 maggio ad Ariccia (oltre alla relazione politica di Mariannetti, sarà svolta una analisi sullo stato dell'organizzazione sulla base di un'informazione di Scheda).

Ogni tanto, si riunisce a Orvieto il Consiglio generale della FIM-Cisl.

Claudio Notari

Dietro un incidente mortale nella Piana del Sele si riscopre una realtà tragica Caporalato come trent'anni fa (ma oggi è più mafioso)

ROMA — I patti agrari tornano nelle aule parlamentari. Nel pomeriggio di oggi l'assemblea di Palazzo Madama inizierà l'esame delle proposte legislative: il testo dovrebbe essere approvato nella stessa giornata di giovedì, avendo il Senato adottato la procedura d'urgenza su richiesta dei comunisti. Il superamento dei rapporti feudali in agricoltura e la trasformazione dei patti agrari in contratti moderni (insieme ai modi contadini della riforma fondiaria), costituiscono gli obiettivi delle lotte per la terra del '49-'50. Così negli ultimi 30 anni non c'è stata, in pratica, legislatura nella quale il parlamento non abbia discusso dei patti agrari, senza però mai arrivare alla loro definitiva trasformazione. Le norme ricordano tutto sulla DC, nelle intenzioni sempre dispendiose alla riforma, ma nei fatti di sposta soltanto ad arretramenti progressivi, fino a provocare crisi di governo quando si è stati sul punto di giungere a decisioni legislative.

I patti agrari tornano al Senato ma la DC non li vuole riformare

sa per potere disdire i contratti e la necessità della riforma. L'oratore fu frequentemente e violentemente interrotto dai settori dc e dal banco del governo dove sedeva il ministro dell'Agricoltura, il senatore On. Emilio Colombo. Fino a che, verso la fine del suo intervento Pirastu rivelò agli allibiti deputati dc che quella che stava leggendo era un articolo scritto da Antonio Segni qualche mese prima!

concedere dedica la maggior parte del suo tempo o ricava la maggior parte del suo reddito dall'azienda data a mezzadria, la durata del contratto trasformato è di appena 6 anni e il canone è ulteriormente aumentato. Dal testo che oggi il Senato discute sono scomparse anche le norme — proposte dal PCI — che prevedevano un trattamento particolare per i piccoli concedenti (la riduzione dell'imposta IRPEF del 10% e un premio di apporto strutturale).

no a Monteforte — è stata debellata. Un buon colpo, certo. Ma chi lavorava « grazie » ai due farabutti, ora cosa farà?

Due episodi — uno più grave ma entrambi emblematici di una stessa realtà. Sui due fatti, adesso, sono all'opera l'ispettorato del lavoro e la procura della Repubblica di Salerno che sostiene addirittura di avere in mano elementi tali da poter affermare che il « mercato delle braccia » non è più fenomeno fatto di singole scature iniziative, ma affare redditizio e programmato, saldamente nelle mani di una vera e propria organizzazione mafiosa. Che si potesse arrivare a questo — comunisti e sindacato di categoria lo avevano denunciando da anni, in una battaglia difficile per avvertire e cambiare un'idea dello sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno che aveva come presupposto proprio la tratta delle braccia.

Se l'agro-industria scende a Sud deve intervenire sugli squilibri

convegno dal dr. Andrea Milano, vicepresidente dell'Associazione, è emerso l'interesse ad investire nel Mezzogiorno a condizione che si realizzi una « transazione » del potere politico, una correttezza dei comportamenti, una più adeguata preparazione professionale e uno snellimento delle procedure burocratiche. Da canto suo l'assessore all'industria della Regione Emilia-Romagna, Armaroli, ha assicurato tutta la necessaria assistenza verso quelle industrie che faranno la scelta del Mezzogiorno.

regionale CGIL dell'Emilia Romagna.

La tematica affrontata è stata dunque vasta ed ha avuto al centro la necessità di uno sviluppo integrato della Puglia, necessità sottolineata dal presidente dell'amministrazione provinciale di Foggia compagno Kunze e da Marzo della CGIL-Puglia. Chi ha tacitato in tutto questo importante discorso è stata la Regione Puglia, che ha disertato il convegno dimostrando ancora una volta di non aver alcun disegno dello sviluppo economico e sociale della regione. Una disattenzione critica duramente da Donatella Turtura, segretario generale della Federbraccianti, la quale ha affermato che le Regioni possono svolgere un grande ruolo per l'industrializzazione attraverso la creazione di « aree industriali », attrezzature e vendite a prezzi controllati a piccole e medie industrie e l'istituzione di centri di ricerca e di formazione.

Orta si parla di « affare redditizio » e di organizzazione mafiosa. Bene: di chi le responsabilità? Questa volta si può evitare di denunciare il vago. Colpe gravi hanno il ministero del lavoro — sempre ambiguo sulla questione — e comunque mai autore di un qualsivoglia intervento sebbene spesso sollecitato anche da interpellanze parlamentari — e la regione Campania. Fu infatti proprio la giunta regionale dc, appena qualche mese fa, a dispensare inesperti contributi a ditte di trasporto privato dietro le quali tutti sanno che si celano « caporali » noti e temuti.

Responsabilità antiche e moderne, dunque. Responsabilità, però, che è possibile individuare e colpire. Le durissime note emesse dal sindacato di categoria e dalla federazione unitaria regionale e nazionale subito dopo la morte della bracciante 45enne, sottolineano proprio questa possibilità. E nella manifestazione indetta per stanare proprio a Colliano, dalle organizzazioni sindacali dei braccianti, si chiederà che i colpevoli, che hanno un nome ed un cognome, siano individuati ed esemplarmente puniti e che si cambi finalmente strada nei sistemi di reclutamento e trasporto sulle terre dei braccianti del Mezzogiorno.

« L'aumento del traffico, su di una rete congestionata e nelle attuali condizioni dell'azienda impone — rileva la nota comunista — al personale di macchina e viaggiante sacrifici seri e propone problemi che debbono essere risolti senza indugio ». Così come si deve concludere subito il contratto. Il sindacato ha posizioni « serie e ragionevoli » e c'è « una notevole apertura » anche dell'azienda. « Ogni ulteriore ritardo — conclude la nota del PCI — sarebbe incomprensibile e dannoso e giustificherebbe rigorose azioni di lotta » che avrebbero il sostegno dei comunisti, dei lavoratori dei trasporti e di altre categorie.

Lo Statuto non è applicabile ai pubblici dipendenti

Il principio sancito dalla Corte Costituzionale — I sindacati: si mantiene una oggettiva disparità

ROMA — Lo Statuto dei lavoratori non è applicabile ai dipendenti pubblici? E' questa la sentenza emessa ieri dalla Corte costituzionale che era stata investita della questione dalla Cassazione e da altre autorità giudiziarie. Il pronunciamento è stato accolto con preoccupazione dalle organizzazioni sindacali che ravvisano in esso il perpetuarsi di una oggettiva disparità fra amministrazione e dipendenti di aziende private. La Corte era stata invitata a pronunciarsi sulla costituzionalità o meno dell'art. 28 dello Statuto. Esso stabilisce le norme e gli strumenti legislativi di difesa dei diritti

La Corte costituzionale ha respinto le tesi della Cassazione definendo pienamente legittimo l'art. 28 e quindi non applicabilità dello Statuto ai dipendenti pubblici. Ciò in base a diverse considerazioni che cerchiamo di riassumere schematicamente, innanzitutto lo Stato, in quanto datore di lavoro non è portatore di un interesse propriamente contrapposto a quello dei lavoratori; il sistema di garanzia giurisdizionale del pubblico impiego è affidato al giudice amministrativo. In ogni caso — afferma la Corte — le libertà sindacali dei pubblici dipendenti sono stabilmente tutelabili attraverso varie procedure (ricorso

al giudice civile con procedimento ordinario, riconoscimento dei diritti soggettivi e ricorso al giudice amministrativo) che pur essendo « meno rapide e penetranti » di quelle previste dall'art. 28 dello Statuto sono ugualmente efficaci e quindi non incostituzionali.

Precludere la possibilità dei sindacati del pubblico impiego di ricorrere a questo articolo « determina oggettivamente una profonda disparità normativa » con i lavoratori del settore privato, che il sindacato ha ripetutamente sollecitato a sanare. E' una disparità — come dicevamo — implicitamente riconosciuta della stessa Corte la quale però non ha proceduto — afferma la Cgil — « a eliminare una delle ultime barriere di differenziazione » fra i due settori e cioè la « differente giurisdizione ».

« L'invito al Parlamento ad aggiornare le norme legislative costituisce — a giudizio della Cgil — un ulteriore

Stabilisce inoltre che se il

G. F. Mennella

Italo Palasciano

Fabrizio Feo

i. g.

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 5 posti di applicato Posizione funzionale « Operatore »

La Provincia di Milano bandisce un concorso per la copertura dei posti di cui sopra.

Titolo di studio: diploma di scuola media inferiore.

Termine di scadenza: ore 12 del giorno 30 maggio 1980.

Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia di Milano - Ufficio del Personale - Via Vivaio, 1 - Tel. 7701.

Milano, 7 maggio 1980

Comunità Montana del Monte Amiata ARCIOSO (Grosseto)

Provincia di Grosseto

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7, 3. comma, della legge 2 febbraio 1973, n. 14

rende noto

questa c.m. intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a, della legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di manutenzione straordinaria della strada di bonifica n. 2 « Stradugliano-Cana » 2. lotto, per un importo, a base d'asta, di L. 45.658.800.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 12 maggio 1980, potranno chiedere di essere invitati alla gara indicando la richiesta al sottoscritto presidente nella residenza della Comunità Montana.

Dalla Residenza, il 26 Aprile 1980.

Il Presidente: Prof. Antonio Tongiari